

## Pio IX a Portici

Il Papa Pio IX nel 1848 incaricò Pellegrino Rossi di formare un nuovo ministero. Questo ministro, uomo di grande merito, iniziò opera di giustizia e di riordinamento, correggendo, con ferma mano, gli abusi. Con ciò si attirò molte inimicizie e, nonostante avesse ricevuto avvisi che da alcuno si voleva la sua morte, non prese alcuna precauzione. Il 15 novembre, giorno in cui doveva aver luogo l'apertura del Parlamento, presso le scale del palazzo della Cancelleria, fu colpito da una pugnolata alla gola, morendo poco dopo.

A seguito di ciò vi fu una sollevazione del popolo che costrinse il Papa a nominare un nuovo ministero del quale faceva parte Terenzio Mamiani.

Nella notte fra il 24 e il 25 novembre il Papa coll'aiuto degli ambasciatori di Spagna, Francia e Baviera, si allontanò da Roma diretto a Terracina.

Il 25 novembre Pio IX giungeva a Gaeta. Il 26, domenica, veniva a Gaeta, Ferdinando II con la famiglia; il Re ordinava che da una locanda dove si era fermato il giorno prima, il Papa passasse al Palazzo Reale. Ciò fu eseguito.

Il pontefice restò in Gaeta (1) fino al mattino del 4 settembre 1849 martedì.

Dice il diarista: « Il S. Padre, che inosservato e sotto mentite spoglie era penetrato fra le mura di Gaeta, il giorno 25 novembre del malaugurato anno 1848, ne usciva poi trionfante e glorioso in questo memorando di, dopo la dimora in essa fattavi per 9 mesi, « 9 giorni e 9 ore... ».

---

(1) Narrazione storica religiosa politica militare del soggiorno nella Real Piazza di Gaeta del Sommo Pontefice Pio IX dal dì 25 novembre 1848 al dì 4 settembre 1849 per Giovanni Blois. Napoli Real Tipografia Militare 1854.

Alle ore 8 1/2 antimeridiane si portò col suo seguito, sulla banchina da dove saliva su una lancia del Tancredi che lo portò su questa nave a vapore.

« Era questa, dice il diarista, la prima volta che S.S. e quindi un Papa transitasse su di un piroscampo a vapore... ».

Il Tancredi era accompagnato da due vapori spagnuoli: il Colombo e il Castiglia, da uno francese il Vauban e da uno napoletano il Delfino. La fregata a vapore il Guiscardo, che viaggiava ad una certa distanza dai precedenti legni, portava la Regina, con i Principi e le Principesse Reali. Ricordo che Ferdinando II aveva ordinato che le navi viaggiassero lentamente per permettere alle popolazioni di ammirare il S. Padre col relativo corteo di navi. La squadra giunse nelle acque del Granatello e ne sbarcarono Sua Santità con Ferdinando II e i principi con i seguiti. Al posto di sbarco vi era un padiglione dove stavano il Conte di Aquila, D. Sebastiano Infante di Spagna e le autorità. Dopo lo sbarco il Papa, il Re e le Altezze Reali salirono in carrozza e dopo una funzione sacra nella Cappella reale, andarono al palazzo reale dove il Papa invitò a pranzo il Re e i Principi; il Cardinale Antonelli invitò i Cardinali e le altre autorità. Dopo il pranzo il Re tornò a Napoli.

Durante la sua permanenza a Portici il Papa fece molte visite ai Sacri Tempî, ai monasteri, a Ercolano, a Pompei, Pesto, Sorrento, Capri.

Ricordiamo (2) la visita fatta al Duomo di Napoli il 6 settembre e la benedizione delle milizie fatta dalla loggia del palazzo reale di Napoli l'indomani della festa di Piedigrotta; la visita alla Madonna il 15 e la solenne benedizione fatta dalla stessa loggia a tutto il popolo il 16. Il 20 settembre il Papa fu spettatore al Duomo Napoletano del miracolo di S. Gennaro. Ricordiamo ancora che il Papa si allontanò da Portici dal 30 ottobre al 2 novembre per visitare Benevento. Fu a Napoli nel febbraio 1850 per la coronazione della Madonna dei sette dolori.

Intanto durante l'ultima parte dell'esilio da Roma di Pio IX tutto era rientrato nell'ordine: il Granduca di Toscana era tornato a Firenze, Venezia era di nuovo sotto l'Austria, i Duchi di Parma e di

---

(2) GIACINTO DE SIVO. *Storia delle Due Sicilie*. Vol. I. Trieste 1868.

Modena nei loro stati. L'Europa era quieta. Era giunto il momento del ritorno del Pontefice a Roma.

Il giovedì santo a Portici celebrò la lavanda dei piedi e il giorno di Pasqua 31 marzo 1850 fu a pranzo dal Re.

La partenza dalla reggia di Portici avvenne il 4 di aprile 1850, ma prima di partire inviò alla città di Gaeta un ricordo, accompagnato da una lettera con la data del giorno della partenza: un Ostensorio ccsellato ed ornato di pietre preziose.

Sua Santità, un'ora dopo mezzogiorno, lasciava la reggia di Portici, in carrozza accompagnato dai Cardinali Antonelli e Duspont e da altri.

Arrivate le carrozze alla stazione ferroviaria del Granatello, il Papa saliva su un convoglio ferroviario che rapidamente lo portava alla stazione di Napoli. Accolto con i dovuti onori salì su una vettura ferroviaria diretta a Caserta dove arrivò alle due pomeridiane atteso, alla stazione, dal Re e dai Principi che in una ricca carrozza, lo condussero alla Reggia dove, in basso della scalea, erano in attesa la Regina e le Principesse col seguito.

Il Papa dormì a Caserta e l'indomani, avanti di partire, dal balcone della Reggia, benedisse il popolo. Si accomiatò dalla Regina e dai Principi, partì verso le 10, in una berlina di corte a sei cavalli insieme al Re e al Duca di Calabria; passarono per Capua dove si fermarono al palazzo Arcivescovile per una colazione. Alle 3 1/2 pomeridiane partì per Sessa un corteo di 7 carrozze, con sei cavalli per ciascuna, mentre un'altra le precedeva. Passarono da Sparanise giungendo a Sessa alle 5 1/2; ivi furono celebrate funzioni religiose, poi il Papa ed il seguito pernottarono al palazzo Vescovile.

La mattina seguente alle 8 tutti si mossero da Sessa. Giunti a Gaeta il Papa vi fu ricevuto in forma solenne; indi, nel palazzo Arcivescovile si consumò un pranzo. Un'ora dopo il mezzogiorno il Papa, il Re e il Duca di Calabria, nella stessa carrozza lasciarono Gaeta e a traverso la strada consoiare oltrepassarono il confine a Portella. Giunti nella località Epitaffio il Papa benedisse la famiglia reale, il Regno e il popolo e ringraziò per l'ospitalità; poi si accomiatò dal Re e dai presenti dirigendosi verso Terracina.

Numerose medaglie ricordano l'esilio di Pio IX, sono segnate nell'Opera del Ricciardi (3) coi seguenti numeri:

- 190 (a. 1848) Con i busti di Pio IX e Ferdinando II al Dr. e le fortificazioni di Gaeta al Rv.  
191 (a. 1849) Per la Pasqua a Gaeta.  
192 (a. 1849) Per i militari difensori della S. Sede.  
194 (a. 1849) Per la venuta di Pio IX a Napoli  
195 e 196 (a. 1850) Per l'incoronazione della Vergine dei sette dolori.  
197 (a. 1850) Per la Pasqua a Caserta  
198 e 199 (a. 1850) Per il ritorno a Roma.

Nel Ricciardi e nei molti cataloghi consultati non ho trovato una medaglia che ricorda la partenza del Papa da Portici che descrivo:



D.) (Fiore) / NEAPOLI / DE SVBVRB. PORTICI / DIE IV. APR.  
MDCCCL / DISCESSVS / I.S.E.T. / Fregio

R.) CAVSA NOSTRAE LAETITIAE

Busto velato della Vergine, con aureola, volto a sinistra. Contorno lineare.

Ae	D. 30	<i>Coll. Starace</i>
Ar	D. 30	<i>Coll. Catemario</i>

La medaglia ora descritta è stata battuta nella Zecca di Roma. Ricordo quanto ha scritto il Patrignani a proposito delle medaglie portanti al rovescio il busto della Beata Vergine velata e nimbata volta a sinistra; questo Autore ha descritto (4) una medaglia di Pio VII

(3) E. RICCIARDI, *Medaglie del Regno delle Due Sicilie 1735-1761*. Napoli 1930.

(4) ANTONIO PATRIGNANI, *Le medaglie di Pio VII*.

con, al rovescio, il busto della Vergine, firmato J. Hamerani, lievemente differente da quello ora descritto; e una medaglia di Gregorio XVI col simile busto della Vergine e la firma J. Hamerani (5).

A questo proposito il Patrignani dice: « Per il rovescio di questa medaglia che non è catalogata in nessun Museo italiano e estero, è stato usato lo stesso conio di Pio VII dell'anno 1804 5° (Mazio 544).

Descrivo un'altra medaglia di Gregorio XVI illustrata nel lavoro del Patrignani su questo Papa:

D.) GREGORIVS · XVI      PONT · MAX · AN · X ·

Busto del Papa volto a sinistra, sotto G. CERBARA · F

R.) CAVSAE NOSTRAE      LAETITIAE

Busto della Vergine uguale a quello della medaglia per la partenza da Portici.

Ae      mm. 32,2      p. gr. 14.40

Questo Autore, dopo aver ricordato un esemplare simile in argento, annota: « La medaglia con questo rovescio fu coniata la prima volta nell'anno 1623 terzo del pontificato di Gregorio XV ».

Descrivo ora un'altra medaglia della mia collezione:



D.) PIVS · IX · PONTIFEX · MAXIMVS ·

Busto del Papa, volto a sinistra, sotto N · C ·

La leggenda è fra due cerchi lineari. Sotto, nel giro, due rami intrecciati.

R.) Uguale a quello della medaglia per la partenza da Portici.

Ae      mm. 30      Coll. Starace

---

(5) ANTONIO PATRIGNANI. *Le medaglie di Gregorio XVI*. Roma 1929.

Le lettere N • C • sotto il busto di Pio IX sono le iniziali di Nicola Cerbara che, come scrive il Martinori (6) era figlio di Giovan Battista e fratello di Giuseppe, noti incisori della Zecca pontificia. Egli incise medaglie e monete dal 1823 al 1850.

Salvatore Starace

---

(6) EDOARDO MARTINORI, *Annali della Zecca di Roma*, Fasc. 23-24 (1800-1849).